

## CONCETTI IDENTIFICATORI DEL DESIGN

Alessandro Giuriati



Tutte le volte che in un oggetto avviene una sintesi tra funzione, forma e materia e, attraverso lo studio e la ricerca, si concilia eleganza e praticità di utilizzo accordando il valore commerciale di una produzione in serie con la funzionalità del prodotto che si è immaginato e poi realizzato, si avrà la definizione di design.

Nello specifico si avrà una progettazione totale dell'oggetto, in cui lo studio dell'ergonomia, del costo di realizzazione, del suo aspetto estetico e delle proprietà meccaniche e strutturali, concorrono a creare il suo successo di mercato.

L'origine di questo concetto, che ancora oggi si trova a monte di ogni realizzazione o riproduzione in serie di un bene di consumo, storicamente si può inquadrare all'interno della prima rivoluzione industriale.

L'esposizione universale di Londra del 1851 ha dato un chiaro impulso a questo sistema, nel momento in cui si è passati da una precedente produzione artigianale, dove si creavano con estrema cura e a costi elevati piccoli lotti di oggetti su misura, al nuovo sistema di produzione industriale, in cui la serializzazione permette un abbassamento dei costi e una maggiore diffusione, aumentando i profitti, a scapito, comunque, della qualità.

L'indispensabile passo successivo è il miglioramento delle tecniche industriali di produzione, per ovviare al fatto che gli oggetti serializzati non abbiano, per definizione, un aspetto scadente. Lo scopo è raggiunto con il successivo affinamento dei macchinari e con l'utilizzo di modelli chiaramente provenienti dalla natura per le forme estetiche degli oggetti. E' la nascita dell'Art Nouveau, chiamata anche Stile Floreale o Liberty.

I prodotti sono ora ispirati da motivi naturalistici, con linee sinuose e decorazioni a riccioli e volute, per sottolineare l'eleganza e lo stile di questo nuovo corso.

L'arrivo della Prima Guerra Mondiale e la fine della Belle Epoque, con le industrie che si orientano principalmente alla produzione di materiale bellico, decretano il tramontare definitivo dell'estetica e degli orpelli caratteristici del periodo storico immediatamente precedente.

L'avvento del razionalismo sancisce, di fatto, la morte della decorazione, considerata inutile e sorpassata e gli intellettuali, nuovi alfieri del mondo moderno, veicolano la nuova corrente sostenendo che sia la cultura l'elemento finalizzato ad indirizzare l'arte.

La prima scuola di design, il Bauhaus, nasce nel 1919 in Germania a Weimar per preparare i futuri progettisti allo studio dell'estetica e della funzione del prodotto, in modo da eliminare ogni possibile spreco nella costruzione di un qualunque bene di consumo. Prendiamo, ad esempio, una poltrona che, nel disegno funzionale, è composta da semplici elementi portanti. Se viene ridotta al minimo la quantità di cuoio con cui è confezionata, lasciando invariato il comfort di chi la utilizza, grazie ad uno studio accurato dell'anatomia umana, si otterrà un oggetto stilizzato di design ripetibile e allo stesso tempo ricercato nella forma.

L'estetica corrisponde alla funzione e gli oggetti hanno forme geometriche, talvolta astratte, in cui si privilegia la facilità di utilizzo, la praticità nella pulizia e l'economicità di esercizio, in modo che i beni diventino realmente alla portata di tutti.

È l'inizio di una nuova era in cui lo stile porta una maggiore qualità nel vivere quotidiano e si dimostra capace di definire i nuovi valori sociali e morali degli individui.

Il design è la disciplina che permette di unire l'arte, intesa come criterio, abilità, conoscenza, con la tecnica, intesa come lavoro manuale, metodo teorico, attraverso il progetto, termine derivato dalle parole *Pro* e *Jectus* (gettare avanti), sintesi di quello che si è intenzionati a fare per creare l'oggetto che si ha in mente.

Nelle due citazioni che seguono, si può notare come il design sia oggi diventato elemento strategico capace di segnare passi importanti nell'innovazione e nello sviluppo di efficaci modelli di business.

*“Per prima cosa il design è una disciplina culturale (...), ovvero una disciplina artistica perché è il luogo in cui l'uomo esprime la contemporaneità e gli oggetti contengono i valori più efficaci per rappresentare il momento storico.*

*Se con la disciplina parliamo di progetto, con la professione parliamo di prodotto. La “professione design” è il mestiere di disegnare prodotti facilmente realizzabili in serie, molto ben vendibili, razionalmente recuperabili o riciclabili.*

*Il mestiere deve saper riconoscere nell'industria l'organizzazione capace di gestire il progresso economico e sociale.”*

Michele De Lucchi, “DESIGN thinking” p. 84, Interni 594, 2009

*“Nel linguaggio corrente “design” indica sia il mestiere di chi trasferisce valore estetico e originale a un artefatto fisico o virtuale, sia quell'artefatto medesimo. [...]*

*Il mestiere fa capo a una disciplina, cioè a un insieme di regole, saperi, convenzioni e linguaggi che consentono al design di essere insegnato, studiato, discusso e criticamente analizzato.*

*In quanto disciplina, il design è in costante e rapida espansione verso i territori del fashion, del wedding, dell'high tech, della digital user experience, della social inclusion, del web, dell'emotional, del food, del brand, del color & textile, del packaging. [...]*

*L'incerta delimitazione del suo ambito di pertinenza rende quindi il design una disciplina inquieta, instabile e in costante mutamento, non ancora giunta alla conclusione del suo percorso evolutivo. Tuttavia, proprio l'imperfezione e l'incompletezza sembrano consentire al design di aderire senza forzature apparenti ai grandi cambiamenti che l'accelerazione delle tecnologie soprattutto digitali imprime alla società."*

Francesco Trabucco, Design, Milano, Boringhieri, 2015, pp. 12-13

Sulla base di tali definizioni si può affermare che il termine design sia arrivato a comprendere tutte le attività di ricerca, ideazione e progettazione finalizzate a realizzare esperienze, prodotti e sistemi materiali e immateriali, con l'appoggio fondamentale della conoscenza, della prefigurazione e della visionarietà.

Si può iniziare a categorizzare i settori in cui spazia il concetto di design a partire dal più conosciuto: l'interior design.

Questo ambito disciplinare definisce e crea i layout degli spazi interni come declinazione particolare dell'architettura, partendo dall'interno dell'involucro edilizio considerato come uno spazio bianco, neutro, senza una specifica caratterizzazione morfologica.

Per operare come interior design sono previste competenze di dimensionamento e organizzazione spaziale, di studio e conoscenza dei materiali e delle luci, e capacità di utilizzare elementi di arredo attesi al raggiungimento del comfort ambientale.

Quando gli spazi interni sono coniugati all'espositivo o al commerciale, la connotazione degli spazi di vendita è anche identificata con un design strategico dedicato, che si fonde con gli elementi emozionali connessi all'esperienza di acquisto da parte del fruitore e all'interazione con l'e-commerce.

Nel caso si parlasse di qualcosa di immateriale, ma presente nel quotidiano e che connette l'informazione con la cultura attraverso la concezione e l'utilizzo di artefatti comunicativi, abbiamo un design della comunicazione, chiamato anche graphic o visual design.

Un semplice esempio di questo tipo di approccio potrebbe essere la creazione di un font tipografico. Per avere un alfabeto con caratteristiche di leggibilità e facilità di riconoscimento, i segni delle singole lettere sono progettati con caratteristiche tipografiche essenziali, ma che catturano l'attenzione dell'utente senza confonderlo, puntando direttamente allo scopo.

Questo tipo di design si applica nell'editoria per la composizione e la produzione di libri e riviste, sia a stampa che elettronici.

Strettamente legato a questo, si può definire il web design come dedicato esclusivamente alla produzione di contenuti progettati per essere visibili su internet con interfaccia variegata ed articolata. Il format si estende ai contenuti multimediali che si utilizzano quotidianamente, per i siti web o nelle applicazioni per smartphone.

Sempre nell'ambito della comunicazione, per avere un'immediata riconoscibilità di un prodotto, rispetto ad un altro, e creare, quindi, una forte carica comunicativa, si progettano involucri o contenitori che esaltino e identifichino al meglio il bene di consumo. È il packaging design.

L'applicazione di questa tipologia di progettazione è oggi comune a tutto quello che si può acquistare, da una bibita ad un biscotto ad una scarpa.

Il progetto di un prodotto (o product design) si indirizza alla realizzazione di beni di consumo destinati alla comunità con specifiche caratteristiche formali, funzionali, produttive o tecnologiche e che si adatti al meglio all'interazione con l'utente finale.

In questo settore troviamo i furniture e lighting design, di fatto sistemi e complementi di arredo, quali pareti attrezzate, rivestimenti, sanitari, luci per interni e per esterni, in cui la progettazione è connessa alla corretta ergonomia, all'identità del prodotto e alla scelta dei materiali.

Lo stesso può dirsi per i mezzi di trasporto quali auto, moto o autocarri, che hanno fatto del design una loro caratteristica rappresentativa intrinseca, capace di rendere riconoscibile al pubblico la differenza tra un veicolo e l'altro anche solo per pochi particolari distintivi.

Non tralasciamo di citare anche uno degli elementi più caratteristici della storia dell'uomo, che ha attraversato i secoli e che ha identificato stili ed epoche. Parliamo della moda (fashion design), legata all'arte e alla società nel suo sviluppo, soprattutto in riferimento alla sociologia dei consumi.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova  
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile  
Luigi la Gloria  
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore  
Anna Valerio  
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale  
Gianfranco Coccia